

Nuove professioni. Anche a Padova una delegazione dell'Acmi per promuovere formazione e sviluppo dei dirigenti

Alle Pmi manca il credit manager

Il gestore del credito è presente solo nel 4% delle aziende sotto i 50 dipendenti

A CURA DI
Valeria Zanetti

Da una parte Geox, Diesel, De Longhi, Luxottica, Elettrolux. Dall'altra una miriade di piccole e medie imprese che si misura, non sempre con successo, con delocalizzazione, internazionalizzazione, necessità di conoscere, aggredire e allargare il proprio mercato.

Tra le figure aziendali che possono crescere a Nord-Est per supportare lo sviluppo ed il salto di qualità necessario alle piccole e medie imprese c'è il credit manager, già presente nelle grandi imprese nordestine ma ancora sconosciuto nella miriade di aziende di dimensioni più contenute.

«Il credit manager — spiega Daniele Franciosi, presidente dell'Acmi (Associazione credit managers Italia), l'organismo che raggruppa poco più di 700 associati — è un lavoratore dipendente interno all'azienda, che si occupa della gestione del credito, dall'affidamento del cliente, di cui controlla la posizione debitoria fino all'eventuale recupero».

Un ruolo ad ampio spettro: «La gestione del credito com-

prende compiti come la determinazione delle condizioni di vendita, la valutazione delle opportunità commerciali, la predisposizione mensile dei report sull'esposizione dei clienti e rappresenta una strategia commerciale importante nella conquista di nuovi mercati — spiega il presidente Acmi — Il credit manager è una figura di mediazione tra l'area amministrativa e l'area commerciale. Proprio questa delicata posizione può talvolta condizionare l'operato.

Il credit manager dovrebbe essere alle dirette dipendenze dell'amministratore delegato, situazione che però si riscontra solo in poche realtà».

Il numero di credit manager nelle imprese è in crescita costante negli ultimi quattro anni. «Siamo passati da 400 a 730 iscritti a livello nazionale. L'impiego dei nostri associati — spiega Franciosi — è aumentato quando il mercato è entrato in una fase stagnante e la necessità di gestire più attentamente il credito aziendale si è manifestata come una priorità, alla quale non poteva più assolvere il direttore am-

ministrativo dell'azienda, magari nei ritagli di tempo lasciati da altre incombenze». Dopo aver registrato l'incremento nell'impiego di credit manager soprattutto nelle grandi aziende del Nord-Ovest, Acmi ha esaminato il trend di diffusione della figura d'impresa anche nel resto del Paese. Tra le aree più industrializzate proprio il Nord-Est è risultata più carente dell'innovativa figura professionale.

Per questo l'associazione ha deciso di attivare una delegazione a Padova, negli uffici dell'Ascom, in piazza Bardella, per iniziative di sensibilizzazione al lavoro di credit manager, mentre per contatti telefonici è necessario rivolgersi alla segreteria di Milano (tel. 02/76000598). Anche il 22° Congresso nazionale, appena concluso a Venezia, è stato organizzato in Triveneto con le medesime finalità.

«Dall'indagine condotta sul tipo di aziende in cui operano gli iscritti Acmi — afferma Roberto Daverio, responsabile della sede di Padova e coordinatore dei gruppi settoriali dell'associazione, che riuniscono



Daniele Franciosi
Presidente Acmi

credit manager impegnati in aziende della medesima tipologia produttiva — risulta evidente che solo il 4% di imprese con meno di 50 dipendenti ha un credit manager; solo l'8% di quelle con un fatturato compreso entro i 30 milioni.

Sono cioè proprio le Pmi, diffusissime a Nord Est, a non dotarsi di questa professionalità, malgrado le grandi imprese della stessa area abbiano già inserito da anni la figura in azienda».

Secondo il presidente Acmi non sono i costi a frenare l'impiego: «Tutte le imprese possono permettersi un professionista del credito», sostiene Franciosi. «Il primo scoglio da superare è di natura culturale — sottolinea Daverio — A Nord-Est l'imprenditore non è ancora riuscito a focalizzare un ruolo che potrebbe essere impiegato assai utilmente in un momento di crisi, in cui le Pmi sono chiamate a scegliere se conquistare nuovi mercati, rafforzando al loro posizione, o cercare di difendere una dimensione strettamente locale.

Per il salto di qualità servono professionalità specifiche».

Dai dati Acmi risulta che le imprese più attente nel recepire l'importanza del credit manager e nel prevedere l'utilizzo operano nei settori tessile, abbigliamento e calzature e dell'idrotermico-condizionamento e aeraulico.

IL PROFILO

Quanti sono i credit manager
■ In Italia i credit manager sono circa 700.

■ Solo l'11% opera a Nord-Est, mentre a Nord-Ovest si concentra il maggior numero di professionisti (69%). Seguono il Centro (18%) e il Sud (2%).

In che aziende operano

■ Il credit manager è presente nel 46% delle aziende con un numero di dipendenti uguale o superiore a 500; nel 42% della aziende con un numero di dipendenti compreso tra 100 e 500; nel 4% delle aziende fino a 50 dipendenti.
■ Il 73% delle aziende con oltre 100 milioni di fatturato ha in organico un professionista del credito. Solo il 19% delle aziende tra i 30 e 100 milioni di fatturato ha un credit manager; percentuale che scende all'8% nelle aziende con fatturato compreso entro i 30 milioni.

Ingegneri/Architetti. Vertice a Venezia

Per i giovani progetti e concorsi sulla «città futura»

Nicoletta Canazza
VENEZIA

Architetti e ingegneri investono sul futuro della professione e per fare il punto su riforme e prospettive si sono dati appuntamento alla 10/a Mostra internazionale di architettura alla Biennale di Venezia. Il 20 ottobre, al Teatro dell'Arsenale, discuteranno di "Ingegneri e architetti nel progetto di città futura". L'obiettivo è far crescere la professione non solo con le riforme, pur necessarie, ma anche dando spazio alla cultura, al ruolo della progettazione come strumento per migliorare spazi urbani e qualità della vita.

«Si tratta di investire sui giovani, sui progetti e sulla cultura per far ripartire la professione di architetto e ingegnere» spiega Paola Muratorio, presidente di Inarcassa, la Cassa degli architetti e degli ingegneri che conta 130 mila liberi professionisti iscritti.

Il convegno punta a indagare sulle contraddizioni che coinvolgono oggi la professione, le imposizioni dei dettami commerciali, ma anche il ruolo che l'architetto o l'ingegnere assumeranno nel governare le interazioni tra architettura e società, oltre che nella valorizzazione e il recupero dell'ambiente e del paesaggio. Un tema che comprende l'aspetto dei giovani come risorsa, della carenza nella formazione universitaria, le difficoltà di inserimento professionale e di ottenere incarichi di prestigio.

A confrontarsi sulle sfide dei prossimi anni saranno tra gli altri Raffaele Sirica e Ferdinando Luminoso, presidenti nazionali dei due Ordini, gli architetti Mario Bellini, Mario Botta e Paolo Portoghesi che presenteranno ciascuno una propria case history, il presidente dell'Inu, Federico Oli-



Paola Muratorio, Inarcassa

va, e il prorettore del Politecnico di Milano, Cesare Stevan.

Filo conduttore sono le difficoltà che incontrano oggi i professionisti. «Mancano riforme economiche in grado di innovare i nostri settori produttivi e svecchiare il sistema universitario — precisa Paola Muratorio — così come manca una disciplina dell'architettura e dell'urbanistica che rimetta al centro la progettazione e i concorsi, in modo da dare ai giovani una speranza di inserirsi stabilmente nella professione».

La valorizzazione del ruolo di architetti e ingegneri nello sviluppo urbano è già una delle linee strategiche di Inarcassa. «Puntiamo — precisa Paola Muratorio — all'acquisto di immobili di pregio situati nei centri storici, e sulla loro ristrutturazione mirata a restituire alle città l'aspetto e la funzione degli edifici originari. È il caso di palazzo Giovanelli a Venezia, o dei due edifici costruiti negli anni '40 da Asnago e Vender a Milano, di fronte alla Torre Velasca».

www.inarcassa.it

Gli obiettivi dell'associazione di categoria

Basilea 2 impone il riconoscimento

Riconoscimento istituzionale dell'Associazione ed iniziative per incentivare la formazione degli iscritti e di chi vuole esercitare la professione. Sono gli obiettivi di Acmi, che dal '74 raggruppa i credit manager italiani, ma che è ancora priva di un riconosci-

mento ufficiale. La presidenza dell'Associazione ha sollecitato con una lettera il mese scorso Luigi Scotti, sottosegretario al ministero della Giustizia, dove avranno luogo le audizioni in vista della riforma e della regolamentazione delle associazio-

ni professionali non riconosciute, nell'ambito del più vasto processo di riforma delle professioni e delle nuove associazioni professionali.

Il riconoscimento, secondo Acmi, è ormai improcrastinabile poiché «con Basilea 2 la gestione del credito com-

merciale diventerà assolutamente centrale per la buona tenuta delle aziende e la trasparenza dei bilanci. Il credit manager — si legge nel documento inviato al ministero — deve dunque assumere un ruolo sempre più strategico nel controllo del capitale cir-

colante delle imprese». Il riconoscimento inoltre porterebbe alla definizione di un percorso di regolamentazione della professione, di qualificazione e certificazione della figura del credit manager per ora impossibile. Con conseguenze anche nel campo della formazione, che potrebbe essere meglio strutturata anche attraverso partnership sempre più strette con l'università.

Attualmente per diventare credit manager è necessario possedere una cultura di stampo economico-giuridi-

co, preferibilmente una laurea in economia, anche se non sempre è necessario il titolo accademico, visto che buona parte delle competenze si possono acquisire sul campo. La formazione si completa frequentando i corsi organizzati a Roma e Milano dall'Aassociazione, che però da gennaio 2007, grazie all'apertura della nuova delegazione di Padova, assicurerà nel capoluogo veneto la medesima offerta formativa anche Nord-Est.

www.acmi.it

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

Due strumenti per attivare i fondi Ue

a cura di Adapt

Jeremie e Jessica. Non solo due nomi accattivanti, ma due strumenti fondamentali per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e delle città europee. Adottati ufficialmente alla fine di maggio, essi entreranno in vigore dal prossimo anno, per protrarsi fino al 2013.

Frutto della collaborazione tra la Commissione Europea ed importanti istituzioni finanziarie (la Banca Europea per gli Investimenti, il Fondo Europeo per gli Investimenti e la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa), le nuove iniziative nascono dalla consapevolezza che imprese ed enti locali non sempre sono capaci di sfruttare pienamente i fondi strutturali e di portare a termine progetti di sviluppo, vuoi per difficoltà nel reperire i fondi necessari, vuoi per insufficiente competenza tecnica. Jeremie e Jessica si pongono così l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito, assicurando contemporaneamente l'assistenza tecnica delle istituzioni coinvolte.

L'importanza di Jeremie e Jessica non è da sottovalutare, specialmente se si considera che, a partire dal 2013, vi sarà un'ulteriore riduzione dei fondi destinati ai paesi dell'Europa occidentale. Per questo è essenziale che le nostre imprese e città si avvicinino fin da ora ai nuovi strumenti, di cui proponiamo una breve sintesi (per approfondimenti, si rinvia a Bollettino Adapt n. 43/2006, in www.csmb.unimo.it).

Jeremie è stato ideato per consentire di destinare parte dei finanziamenti previsti dal Fondo europeo di sviluppo regionale al sostegno dello start-up di micro, piccole e medie imprese nelle regioni europee, grazie a strumenti quali il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti, le garanzie e altre forme innovative

di finanziamento, il tutto nel quadro di una maggiore assistenza tecnica. Concretamente, le autorità incaricate a livello nazionale della gestione di Jeremie identificheranno un fondo di partecipazione (cosiddetto holding fund) che si occuperà del trasferimento delle risorse e, successivamente, selezioneranno gli intermediari finanziari (ad esempio, fondi di capitali di rischio, di prestiti o fornitori di microcrediti), responsabili di incanalare verso il livello locale le risorse disponibili. Significativamente, una volta restituiti, i fondi concessi potranno essere re-investiti, per fornire nuovi finanziamenti ad altre società nella stessa regione o Stato membro, creando così un effetto "moltiplicatore".

Jessica intende invece facilitare, attraverso una combinazione di sovvenzioni e di prestiti, l'accesso al credito per progetti di riqualificazione urbana e semplificare la successiva implementazione, anche grazie all'esperienza delle istituzioni finanziarie che vi partecipano. Due modalità saranno a disposizione delle autorità incaricate della gestione dei fondi: esse potranno selezionare un fondo di sviluppo urbano presso il quale versare i finanziamenti destinati alla realizzazione dei progetti oppure costituire direttamente un fondo in partecipazione con alcuni intermediari finanziari, come ad esempio la Banca Europea per gli Investimenti.

Strumenti nati da poco, Jeremie e Jessica, ma decisamente importanti per le regioni italiane che avranno accesso ai fondi strutturali anche tra il 2007 e il 2013 e per le città che, vista l'imminente conclusione dell'iniziativa URBAN II, troveranno interessante la possibilità di fruire di nuove risorse.

Anna Maria Sansoni

Entro il 31 ottobre le iscrizioni Università di Padova inaugura il master in ecologia dell'uomo

Chiara Bazzan
PADOVA

Nell'Ateneo patavino nasce un nuovo Master che muove i suoi passi in un ambiente particolare: l'Ecologia Umana.

Massimo Riolfatti, direttore scientifico del Centro di Ecologia Umana dell'università di Padova spiega che «partendo da differenti approcci di varie discipline, l'Ecologia Umana ha sviluppato la metodologia di studio considerando le dinamiche delle interazioni bioculturali negli ecosistemi».

FORMAZIONE

Nasceranno figure di coordinamento tra tecnici e cittadini che operano all'interno di Onlus e Ong

COMPETENZE

Il corso prepara alla risoluzione dei conflitti sociali e alla gestione cooperativa delle emergenze

Questo atteggiamento scientifico di integrazione tra discipline, consente di esplorare i campi del sapere mediante lo studio degli equilibri dinamici negli ecosistemi dove è implicato l'uomo».

Manca però una figura professionale che riesca a far comprendere in maniera globale le problematiche di certe scelte: fondamentalmente un'interfaccia tra tecnici e cittadini che operi all'interno di pubbliche amministrazioni, enti, imprese, ONG e ONLUS.

http://centroecologiaumana.unipd.it

Power di Multilink. Tutto ti parla di lei.

www.multilink.net

Vuoi più prestazioni? Con Power di Multilink trovi la soluzione ideale per navigare fino a 8 Mbps. Vuoi meno spese? A partire da 85 euro al mese, grazie alla tecnologia WLL, hai internet e chiami a prezzi molto vantaggiosi. Vuoi scoprire come? Telefona al numero verde 800 216016.

multilink

Multilink è una società del Gruppo Infocam

NUMERO VERDE 800-216016